

# GAETANO DONIZETTI

## LE NOZZE IN VILLA

**Opera buffa in un atto**

**Prima rappresentazione:  
Mantova, Teatro Vecchio, 1821?**

### **A dicembre la chiamata alle armi**

Nel mese di dicembre il governatore austriaco di Milano imponeva a Donizetti la chiamata alle armi. Egli entrava, purtroppo, in una delle cinque classi di leva 1795 - 1800.

Un bel grattacapo, per il compositore, obbligato a servire l'Austria per otto anni ed in momenti difficili, essendo scoppiata la Rivoluzione nel Regno di Napoli e tumulti in Piemonte e nel Lombardo Veneto, dove l'amico Pietro Maroncelli era stato condannato a morte, insieme a Silvio Pellico, per essere un cospiratore e carbonaro.

I meriti musicali e forse l'interessamento di Mayr ancora lo sottrassero ai rischi della guerra, sottoponendolo al torchio degli impresari.

Ma il merito maggiore l'ebbe la nobildonna Marianna Pezzoli Grattaroli, grata per i tanti pezzi pianistici a lei dedicati, che pagò probabilmente il denaro sufficiente ad evitare la coscrizione a lui ed all'amico, perdendola poi di vista.

Morirà di colera nel 1836.

Le *Nozze in villa* a Mantova non ebbero l'esito sperato, probabilmente per i capricci della diciottenne primadonna Eckerlin, estesisi a tutta la compagnia di canto.

La solista, già interprete della parte *en travesti* dell'*Enrico di Borgogna*, era venuta a litigio irrimediabile con l'impresario Zancla. Secondo Merelli, nei Cenni biografici, c'erano alcuni pezzi riusciti caduti solo per questi suoi capricci. Per altri l'opera buffa era già minata dalle novità musicali, che volevano scostarsi prematuramente dalla moda rossiniana.

Il soggetto delle *Nozze* era tratto da *Die Deutschen Kleistadtler*, dell'austriaco August von Kotzebue (Vienna, 1802).

La copia manoscritta delle *Nozze in villa* si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Donizetti aveva già scritto la musica nel 1819, che venne eseguita proprio nel carnevale del 1820, la stagione quindi successiva, al Teatro Vecchio di Mantova.

Il compositore dovette sopportare il fiasco inesorabile ed i fischi impazienti del pubblico, risolvendosi infine ad aderire con maggior forza al gusto rossiniano imperante.

"Donizetti mi dimostrò essere nella necessità di attaccarsi al genio rossiniano per assecondare il gusto della giornata, e che una volta avesse potuto farsi un po' di strada, non mancherebbe certo di slanciarsi a modo suo" (dalle Note biografiche su Donizetti all'amico Marco Bonesi).